

# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2020 / a. XXII / n. 3 (giugno-settembre)

---

**DIRETTORE**

Andrea Borghini

**VICEDIRETTRICE**

Roberta Bracciale

**COMITATO SCIENTIFICO**

Françoise Albertini (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Lorenzo Bruni (Perugia), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piomalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Ambrogio Santambrogio (Perugia), Giovanni Travaglino (The Chinese University of Hong Kong).

**COMITATO DI REDAZIONE**

Luca Corchia (Coordinatore editoriale), Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi (Referente linguistico), Cesar Crisosto (Sito web), Elena Gremigni (Revisioni), Francesco Grisolia (Recensioni), Antonio Martella (Social network), Gerardo Pastore (Revisioni), Emanuela Susca.

**CONTATTI**

thelabs@sp.unipi.it

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review. La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): [cris.unipg.it](http://cris.unipg.it)  
I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista. Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista: <https://thelabs.sp.unipi.it>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza  
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

---

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

---



# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2020 / a. XXII / n. 3 (giugno-settembre)

## MONOGRAFICO

---

“Il Trattato di Sociologia Generale di Vilfredo Pareto”,  
a cura di Maria Caterina Federici (Università degli Studi di Perugia)

|  |   |    |
|--|---|----|
| Maria Caterina Federici,<br>Uliano Conti | <i>Vilfredo Pareto.<br/>Dialogo postumo con la modernità</i>  | 9  |
| Donatella Pacelli                        | <i>Vilfredo Pareto, oggi.<br/>Ancora un talento da de-ideologizzare?</i>  | 21 |
| Maria Cristina Marchetti                 | <i>Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento<br/>nella teoria dell'azione sociale</i>  | 43 |
| Mino Garzia                              | <i>Pareto e la matematica</i>   | 61 |
| Alban Bouvier                            | <i>La théorie des croyances collectives de Pareto.<br/>Essai de reconstruction et d'évaluation de la<br/>théorie des « dérivations » et des « résidus » du<br/>point de vue des recherches contemporaines</i> | 85 |

## SAGGI

---

|                                       |   |     |
|---------------------------------------|---|-----|
| Francesco Orazi,<br>Federico Sofritti | <i>La sfida della digitalizzazione in Italia.<br/>Transizione forzata e welfare tecnologico ai tempi<br/>del Covid-19</i> | 109 |
| Luca Benvenga,<br>Michele Longo       | <i>Kropotkin. Mutualismo e Anarchia</i>   | 131 |

## LIBRI IN DISCUSSIONE

---

|                 |  |     |
|-----------------|--|-----|
| Andrea Borghini | <i>Paolo De Nardis (2019). Il crepuscolo del<br/>funzionalismo. Appunti di teoria sociale</i>  | 153 |
| Simone Tuzza    | <i>Philippe Combessie (2020). Sociologia della<br/>prigione, a cura di Sabina Curti</i>  | 159 |
| Dario Lucchesi  | <i>Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019). The Costs<br/>of Connection. How Data is Colonizing Human<br/>Life and Appropriating It for Capitalism</i> | 163 |



# **KROPOTKIN, MUTUALISMO E ANARCHIA**

## **(La moderna ginestra)**

di *Luca Benvenga e Michele Longo\**

### Abstract

---

#### *Kropotkin, Mutualism and Anarchy*

Through the analysis of Pëtr Alekseevič Kropotkin's thought, this paper attempts to conduct an analysis of the macro-processes (biological, historical and political) through which micro processes (especially social relations) are organised. The analysis of the concept of mutual support allows to create a cognitive bridge between the macro and micro dimensions, through which it is possible to understand how, on a general level, both planes are organised by the evolution-revolution dialectic. To analyse this logic, it is necessary to define individuals as social animals endowed with reason and, through the analysis of these attributed, to articulate a historical, political and biological analysis of the processes that structure social relations and those that interpose their natural evolution. Confirming the need, shared with Kropotkin, for a multidisciplinary approach to sociological issues, it is possible to see how the motions of reproduction and, therefore, of evolution of social structures necessarily follow an order that is not social as it is produced by man, but as an expression of the natural dimension of individuals, connected to cooperativity. Human society is therefore one of the living societies present on earth and in order to understand its logic and implement its emancipation it is necessary to underline, as Kropotkin does, the intrinsic relationship between social and natural and between conflict and cooperation.

### Keywords

---

Kropotkin, Mutualism, Sociology, Conflict, Social order

\* LUCA BENVENGA, Phd Student in "Human and Social Sciences" (Università del Salento), ha diverse pubblicazioni in riviste nazionali e internazionali su tematiche relative alla sociologia delle culture urbane e dello sport. E-mail: luca.benvenga@unisalento.it

MICHELE LONGO si occupa prevalentemente di analizzare la relazione tra movimenti locali e sviluppo territoriale. E-mail: michele.longo2@stud.unifi.it

Il presente contributo è il frutto di un lavoro comune. Tuttavia, il paragrafo 1 è da attribuire a Luca Benvenga, i paragrafi 2, 3, 4 sono da attribuire a Michele Longo

## 1. ORDINE E CONFLITTO

**A**lla base dell'evoluzione del dibattito sociologico a cavallo tra la prima e la seconda metà del XX secolo, due sono le tendenze predominanti: il funzionalismo e la teoria del conflitto. La prima tendenza si sviluppò prevalentemente negli Stati Uniti, sulle orme del positivismo durkheimiano, conformandosi alla necessità di attribuire validità scientifica alla sociologia. Difatti, oltre ad adeguare la ricerca sociale al modello delle scienze naturali, il funzionalismo costruisce le proprie categorie d'analisi ispirandosi ai concetti sviluppati dalla fisica e dalla biologia. Il concetto di equilibrio, ad esempio, oltre a rappresentare il principio fondante di numerosi sistemi fisici e biologici, costituisce, per l'impostazione funzionalista, la forza organizzatrice di ogni sistema sociale. La società diviene dunque un agglomerato omogeneo regolato da un consenso culturale.

Il concetto di sistema sociale, e le sue norme, divengono assimilabili ai concetti e alle leggi che le scienze naturali attribuiscono alle dinamiche di funzionamento dell'organismo umano (Parsons, 1951). Le contraddizioni o devianze del sistema sociale, al pari delle patologie mediche, vengono "curate" attraverso un'azione diretta sulla struttura sociale secondo la metafora "biologica" proposta da Spencer (1896).

Analizzando il punto di vista delle scienze ambientali, è evidente come l'equilibrio non sia mai statico, dal momento che ogni sistema tenderebbe spontaneamente al caos. Introducendo il concetto di entropia è possibile cogliere tale aspetto. Il disordine all'interno di un sistema isolato, oltre a rappresentare una condizione naturale, diviene una necessità affinché si attivi la dialettica dell'equilibrio tra parti opposte. In altre parole, alla base del cambiamento vi sono forze uguali ma di versi opposti. Attraverso tale definizione, è possibile analizzare le contraddizioni che hanno spinto numerosi sociologi a "ripensare" la logica funzionalista.

Le grandi rivendicazioni del Sessantotto e degli anni Settanta contribuirono in maniera decisiva all'evoluzione del dibattito sociologico, dimostrando come le categorie funzionaliste fossero, oltre che paladine della cultura liberal-borghese, inadatte all'analisi di una società sempre più disarticolata. Un'attenta analisi delle contraddizioni della società moderna, ormai numerosissime, porta a riconsiderare la centralità del concetto di conflitto. Quest'ultimo, depurato dalle definizioni funzionaliste, non rappresentava più una patologia sistemica ma parte integrante e fondamentale dei processi di cambiamento sociale. Quello che prima abbiamo definito conflitto tra forze uguali, ma di

---



senso opposto, rappresenta per i nuovi sociologi l'antagonismo che si sviluppa tra i diversi gruppi sociali. Tuttavia, è possibile affermare che la corrente conflittualista non rappresenti una scuola ma un insieme eterogeneo di teorie, che include al suo interno autori come Marx, Weber, Dahrendorf, Mills, Tilly ed Elias.

L'elemento interessante della sociologia di Kropotkin è il fatto che conflitto ed equilibrio divengono parte integrante della dialettica che vede la storia come un processo di evoluzione-rivoluzione, in cui la rivoluzione diviene la concretizzazione di una società fondata sul mutuo-accordo e, dunque, il riflesso di quell'equilibrio generalizzato ricercato dai funzionalisti. Per tale motivo, concentreremo la nostra attenzione sul pensiero dell'intellettuale anarchico Kropotkin.

L'argomentazione che cercheremo di sostenere è che il conflitto e l'ordine (qui inteso come mutuoappoggio) siano parte integrante di ogni società. Questa affermazione necessita di alcune precisazioni teoriche che riguardano la sociologia, le scienze politiche e le scienze naturali. Attraverso il pensiero di Kropotkin definiremo il campo d'azione degli individui e come questo sia mutato nel corso della storia, mediante la dialettica evoluzione-rivoluzione. Successivamente intrecceremo tale analisi a quella delle ragioni sociali che spingono gli individui al mutuo supporto. Il prodotto della sintesi di queste due analisi farà da base per le nostre conclusioni.

## **2. LA VITA E IL PENSIERO DI PÈTR KROPOTKIN**

Pètr Kropotkin nacque a Mosca nel dicembre del 1842, da una nobile famiglia russa. Il padre, generale in pensione, aveva carattere rigido e idee conservatrici, mentre la madre, morta giovane, ebbe un influsso positivo sui quattro figli. Fin da piccolo, percepi l'ingiustizia del trattamento riservato dal padre ai suoi servi e sviluppò una forte spinta egalaritaria. Kropotkin intraprese la vita militare, il che gli diede la possibilità di visitare le parti più estreme della Russia, stimolando la sua curiosità per il mondo naturale e la geografia, nonché la sua avversione per il sistema zarista. Osservando le popolazioni (animali e umane) che abitavano in quelle regioni, concentrò la sua attenzione sui processi di cooperazione e sull'organizzazione sociale. A Pietroburgo studiò fisica, continuando a coltivare i suoi interessi geografici. L'esperienza della comune parigina lo colpì molto, portandolo nel 1872 a trasferirsi in Svizzera. Comincia una vita in cui l'attività di agitatore sociale si alternerà a quella di pensatore anarchico, studioso in particolare dei processi di mutuo soccorso e del rapporto tra cooperazione e conflitto

---

come strumenti di cambiamento sociale. Queste attività, che gli faranno conoscere il carcere, lo porteranno in giro per l'Europa, e a sviluppare relazioni soprattutto con il mondo anarchico. Allo scoppiare della Rivoluzione Russa, Kropotkin torna nel suo paese, dove però rimane deluso dalla tendenza statalista che stava prendendo piede nel processo rivoluzionario (Kropotkin, Pëtr Alekseevič, voce Enciclopedia Treccani: online). Muore in Russia nel 1921, le sue spoglie seguite da un corteo lungo cinque chilometri.

In Kropotkin, vita e riflessione intellettuale sono fortemente intrecciate. A cominciare dalle sue osservazioni come geografo nei territori sperduti dell'impero russo, alla polemica con i marxisti fino al conflitto coi bolscevichi, l'autore anarchico russo svilupperà il suo originale modello di comunismo libertario, in cui la società umana viene concepita in continuità con i meccanismi che regolano il mondo animale. Sviluppando il suo pensiero, prenderà le distanze in particolare da Karl Marx e dalle correnti socialdemocratiche.

Kropotkin mostra una forte avversione nei confronti di Karl Marx. In particolare, il fallimento della comune di Parigi segna per lui la vittoria di uno stato disciplinato e autoritario, contro la forza spontanea del temperamento latino. La battaglia più aspra contro il marxismo venne condotta dopo la formazione dell'internazionale. Kropotkin, in particolare criticò le correnti socialdemocratiche, considerandole forze burocratiche che limitavano alcune ingiustizie sofferte dalla classe operaia, senza però eliminare alla radice i processi di sfruttamento (Kinna, 1995: 262-265).

A differenza dei conflittualisti, Kropotkin definisce il concetto di società partendo non tanto dalle strutture di dominio bensì dal suo naturale processo di sviluppo. La società, afferma il pensatore libertario, è l'insieme dei suoi attori sociali e in assenza di questi la società non può essere definita come tale. L'azione degli individui diviene dunque non solo il motore della dialettica evoluzione-rivoluzione ma anche del cambiamento strutturale che attualizza la rivoluzione. Sebbene possa apparire semplicistico definire la realtà sociale a partire dall'azione degli individui, ciò permette di analizzare le ragioni dello sviluppo della società e dei processi che hanno portato alla realizzazione delle strutture di dominio. Nonostante il concetto di strutture di dominio sia assente nella teoria di Kropotkin, è possibile definire queste mediante le categorie del pensatore libertario come strutture antirivoluzionarie, il cui obiettivo è l'estraneazione dell'individuo dalla realtà sociale e dunque la perdita della capacità di questo di plasmare la realtà. Individui e cambiamento divengono per Kropotkin sinonimi del movimento

---

rivoluzionario, la cui base è popolare. Quando nel processo rivoluzionario alcune componenti definiscono strutture di potere (ad esempio i giacobini nella Rivoluzione francese o i bolscevichi nella Rivoluzione russa) la dialettica evoluzione-rivoluzione viene, secondo Kropotkin, bloccata (Ferbri s.d.). Tali componenti come ad esempio la borghesia nella Rivoluzione francese, sono antirivoluzionari poiché non mirano alla realizzazione del progetto rivoluzionario di distruzione del potere, bensì alla sostituzione del vecchio con un nuovo potere, il proprio:

I socialisti di governo, radicali, i geni incompresi del giornalismo, gli oratori ad effetto, borghesi ed ex-lavoratori, correranno al municipio, ai ministeri, per prendere possesso dei seggi abbandonati. [. . .]. Occorre loro una fascia rossa, un berretto filettato di galloni e un gesto magistrale per imporsi agli antichi compagni di redazione o di lavoratori. [...]. Redigeranno leggi, promulgheranno decreti dalle frasi altisonanti, che nessuno s'incaricherà di mettere in esecuzione- precisamente perché siamo in rivoluzione. Per conferirsi un'autorità che ad essi manca, cercheranno la sanzione delle antiche forme di governo. Assumeranno il nome di Governo Provvisorio, di Comitato di Salute Pubblica [...]. Durante questo tempo il popolo soffre. Le officine scioperano, i laboratori sono chiusi, il commercio ristagna. Il lavoratore non riscuote nemmeno il salario derisorio che prima aveva, all'incontro il prezzo di tutti i generi aumenta (Kropotkin, 2012: 27-29).

È evidente, a partire dalla stessa concezione che Kropotkin ha di cambiamento, che affinché il processo dialettico evoluzione-rivoluzione non vada incontro a fasi di stagnazione è necessario che il conflitto tra libertà e dominio muti gli schemi psichici e culturali degli individui. Il conflitto tra libertà e dominio diviene inoltre esplicativo del dualismo soggetto-società. Tale dualismo in Kropotkin è inscritto all'interno del virtuoso rapporto che si sviluppa tra individuo e società, in un contesto privo di limitazioni in cui l'elemento regolatore è la propensione al benessere comune (Ferbri n.d). Di contro, le strutture di dominio dello stato definiscono un campo d'azione per gli individui fortemente limitativo. La struttura gerarchia della società diviene il perimetro d'azione degli attori sociali e ciò, oltre a determinarne l'azione, implica che quel processo di spontanea innovazione che parte dal singolo e si riversa nella collettività, stenti a palesarsi all'interno di un sistema regolato da strutture di potere e rapporti burocratici di delegazione. In tale situazione di stasi, quale potrebbe essere la soluzione se non quella di riassegnare dignità alla naturale essenza dell'uomo?

È dunque necessario analizzare gli attori sociali che guidano il conflitto e il cambiamento, tenendo conto non solo del loro ruolo all'interno della teoria libertaria di Kropotkin e nella società ma anche

---

dei motivi e dei processi che sono alla base dello sviluppo di società sempre più distanti dall'umano principio dell'altruismo. Tale analisi sarà contestualizzata all'interno dell'esposizione dell'etica e del principio del mutuo appoggio di Kropotkin.

### 3. IL MUTUOAPPOGGIO

L'analisi condotta dal pensatore libertario russo intorno al concetto di mutuo appoggio necessita di un'introduzione che tenga in considerazione il contesto storico in cui tale teoria si definisce e i processi che ne hanno permesso la diffusione e la differenziazione dalle teorie sociali dell'epoca. Il mutuo appoggio nella teoria di Kropotkin diviene l'espressione empirica del profondo legame olistico tra società, individui e regno animale ed è per tale motivo che definiremo gli attori sociali che costituiscono la società come animali sociali dotati di ragione. Attraverso l'analisi di questi tre aspetti della natura umana (naturalità, socialità e razionalità) sarà possibile comprendere come il carattere specifico degli attori sociali sia la cooperazione e come e perché, all'interno della società, emergano strutture di dominio "innaturali". Il rapporto società-natura sarà dunque la linea guida all'interno dell'analisi della teoria mutualistica di Kropotkin. Tale teoria verrà, nella conclusione, arricchita attraverso il pensiero di autori come John Zerzan, il quale all'interno della sua opera *Primitivo attuale*, spaziando tra antropologia e psicologia, definisce i nodi cruciali dell'evoluzione e dell'alienazione del carattere primitivo e naturale degli individui.

Il mutuo appoggio, come afferma Camillo Berneri nella prefazione al saggio di Kropotkin *Mutuo appoggio, fattore dell'evoluzione*, è un'"opera sociologica a base scientifica" che tenta di scardinare le concezioni pseudo-darwiniste e anti-solidariste. All'interno del dibattito sociologico la teoria evoluzionista contribuì alla nascita di due differenti scuole di pensiero. La prima scuola strutturò un'immagine positiva della società e dunque degli attori sociali, i quali divenivano depositari di valori come l'altruismo, la cooperatività e la solidarietà. La seconda corrente, invece, promosse una visione pessimistica della società, in cui l'ordine può esistere solo per via esogena. Quest'ultima tendenza a livello politico contribuì alla nascita dell'aristocraticismo e all'esaltazione della razza. È evidente come il pensiero dell'anarchico russo si ponga all'interno di quella tradizione che contrasta la definizione hobbesiana di *homo homini lupus*:

---

In tutti gli scritti di Kropotkin si rivela costante la preoccupazione delle conclusioni sociologiche e politiche derivabili dalla concezione hobbesiana della natura animale. Egli vede che su quella concezione è basata tutta l'attuale educazione religiosa, storica, giuridica e sociale, e che essa porta all'autoritarismo con tutte le sue forme di oppressione politica e di parassitismo economico (Berneri, 2011: 1).

Ma, come afferma lo stesso Berneri, Kropotkin non esalta la quiete e le falsità idilliache del mondo animale, bensì gli riattribuisce dignità, considerando conflitto e mutualismo come parti integranti della realtà sociale e naturale in cui gli individui agiscono. Il cambiamento è dunque il prodotto della "solidarietà nella lotta". Kropotkin ancora una volta si rileva un autore *sui generis* che riesce a fare da collante tra teorie che si pongono in forte contraddizione. In tali termini, come si evince dalla prefazione di Berneri: «La sua posizione è, così, intermedia: tra gli hobbesiani e i russoniani; vale a dire: tra pessimismo e l'ottimismo» (*Ibidem*). Il mutuo appoggio, così come definito da Kropotkin, è espressione di un processo di sintesi che portò l'autore a confrontarsi con differenti visioni di tale concetto che vennero elaborate a partire da concezioni etiche, sociologiche o economiche del problema, fino a giungere a quelle esposte durante le conferenze tenute negli anni tra il 1860 e il 1862 sul rapporto tra uomini e animali inferiori. Durante queste conferenze, Kropotkin entrò in conflitto con le teorie del filosofo e biologo britannico darwinista Thomas Huxley. Kropotkin accusava Huxley di considerare il mondo come caratterizzato da una violenza sfrenata al pari di un'"arena di gladiatori" (Huxley, citato da Kropotkin, 2011: 23). Contro questa idea, il pensatore russo affermava che i membri di una stessa specie tendano a cooperare e non a confliggere, soprattutto per superare situazione di difficoltà e di scarsità (Kinna 1995: 275).

La rarità della vita, lo spopolamento – non l'eccessiva popolazione – essendo il tratto caratteristico di questa immensa parte del globo che noi chiamiamo Asia settentrionale, ò avuto allora dei seri dubbi (e i miei studi posteriori non ànno fatto che confermarli) riguardo alla realtà di questa terribile competizione per il nutrimento e la vita in seno ad ogni specie, articolo di fede per la maggior parte dei darwinisti. Fui portato a dubitare del compito dominante che si attribuisce a questo genere di competizione nell'evoluzione delle nuove specie (Kropotkin. 2011: 11).

È evidente come il tema del mutuo soccorso, come quello della "distribuzione geografica della felicità" (Dini, 2012a: 14), sia stato storicamente affrontato da numerosi pensatori di diverse discipline,

---

sebbene abbia origine di tipo etico (infatti Kropotkin fu influenzato fortemente da Adam Smith). In Kropotkin l'analisi di tale tema raggiunge la sua massima completezza poiché il nostro pensatore, oltre ad adottare un approccio multi-disciplinare, focalizza questo su una serie di dati empirici relativi al mondo animale. Per Kropotkin la scienza potrà raggiungere la sua piena potenzialità se supererà la distinzione netta tra scienze naturali e scienze umane. Questa separazione dipende dal fatto che le scienze naturali seguono un metodo induttivo-deduttivo, mentre le scienze umane hanno un approccio che Kropotkin definisce metafisico. Per superare tale separazione, il pensatore anarchico propone l'utilizzo del metodo scientifico anche nelle scienze umane, e ciò non vale solo quando si analizzano i singoli fenomeni, ma anche quando si assume una prospettiva evolutiva (Kinna 1995: 271). Sebbene il nostro pensatore fu criticato aspramente dal mondo anarchico per il suo positivismo, egli non dimenticò mai di integrare la sua morale anarchica nelle sue prassi da intellettuale e ricercatore. La scienza come la società, attraverso gli individui, necessita di un'evoluzione costante affinché "l'agiatezza" possa essere per tutti. Tale evoluzione è dunque garantita da un approccio propenso alla critica e all'abolizione di qualsivoglia dogma. Come precedentemente affermato, attraverso le parole di Berneri, il darwinismo rappresenta per Kropotkin la realizzazione di una stasi a livello culturale da cui sono emerse rafforzate le strutture di dominio della società.

La reintegrazione delle scienze umane nelle scienze naturali comportava la comprensione della doppia tendenza del mondo naturale: il movimento "verso l'integrazione, del lavoro per la produzione di tutte le ricchezze in comune" e lo sviluppo verso la piena libertà degli individui per la prosecuzione dei loro obiettivi". Insieme queste due tendenze spiegano il movimento dell'umanità verso l'anarchia (Kinna 1995: 272).

Recuperando la definizione data poc'anzi degli attori sociali, intenderemo questi come animali sociali dotati di ragione. L'analisi del primo di questi tre aspetti, ovvero il carattere naturale, è essenziale al fine di comprendere il rapporto diretto tra la società umana e quella animale. La biologia contemporanea ha riconsiderato la figura di Kropotkin e ciò, oltre a rafforzare l'idea del mutuoappoggio come fattore evolutivo, ha permesso di ricercare anche a livello microscopico le origini di tale tendenza. Foster e Xavier, ad esempio, hanno analizzato in *Cooperation: Bridging Ecology and Sociobiology* come alcune colonie batteriche cooperino in condizioni di stress ambientale, ed hanno sottolineato come questo elemento sia compatibile con l'approccio all'evoluzione di Kropotkin:

---

Nelle sue epiche peregrinazioni nella Siberia del diciannovesimo secolo, il principe Kropotkin [...] fu colpito dal modo in cui le difficili condizioni e le «terribili tempeste di neve» forzavano la cooperazione all'interno delle specie, tanto che scrisse un libro, trascurato dai biologi, dal titolo *Mutuo aiuto* [...]. Un appassionato anarchico, la discussione di Kropotkin è carica di interpretazione morale e manca di un resoconto coerente dei processi evolutivi alla base della cooperazione. Tuttavia, il suo messaggio centrale ha un carattere sorprendentemente contemporaneo: la cooperazione è ovunque, in particolare quando le condizioni sono adeguate (Foster e Xavier 2007: 319).

Le nuove scoperte della biologia, oltre a rafforzare l'idea kropotkiana di fusione del mondo sociale e del mondo animale, e dunque la necessità di una prassi d'analisi che sintetizzi le scienze umane in quelle naturali, ci permette di ampliare il discorso sui processi evolutivi alla base della cooperazione nei rapporti sociali. Gli organismi unicellulari (oltre ad essere organismi che vivono in simbiosi con gli attori sociali, basti pensare ai miliardi che collaborano come flora batterica all'attività del nostro intestino) rappresentano anche l'origine della vita sul nostro pianeta e le cause della sua successiva evoluzione. Come afferma Dini nel suo saggio *Note su terra, vita e clima*, durante il periodo Archeano, circa 4 miliardi di anni fa, la Terra appariva come un sistema fortemente instabile. Con una temperatura di 60°, con un'atmosfera non dissimile da quella di Venere. Una ricca coltre di «di azoto, anidride solforosa, metano, ammoniacca, ossido e biossido di carbonio provenienti dall'attività eruttiva» (2012b: 2) rendeva opaca l'atmosfera, bloccando al suo interno il calore. Tale situazione appariva fortemente avversa allo sviluppo della vita, ma nonostante ciò la cooperazione, anche allo stadio primordiale dell'esistenza, si manifestò pienamente facendo sì che catene di aminoacidi si aggregassero per poi duplicarsi all'infinito, mettendo le basi genetiche di quel che è l'intrinseco rapporto tra dialettica evoluzione-rivoluzione e avversità-cooperazione.

[...] quanto ostacolava l'irradiazione, l'opacità dell'atmosfera, era dovuto alla grande concentrazione di gas serra, e in particolare di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), che conservava il calore entro l'atmosfera. Questo considerevole calore, si stima intorno ai 60°, era favorevole alla formazione di catene di aminoacidi e poi di molecole organiche più complesse e capaci di autoreplicarsi, ma di sicuro inadatto alla vita come siamo abituati a conoscerla (*Ibidem*).

Tale analisi a livello microscopico potrebbe confermare l'idea che alla base dell'evoluzione della società vi sia la cooperazione e come tale carattere sia iscritto nel concetto di vita stesso. A livello macroscopico

---

però emergono alcune contraddizioni, la cui analisi ci permette di comprendere i motivi per cui il mutuo appoggio in alcune società, sebbene presente, non trovi libera e piena espressione. Nel dibattito tra generi e specie, numerosi sono i genetisti che mirano alla dissoluzione del genere *homo sapiens sapiens*, integrando questo all'interno del genere *pan*. Ciò, oltre a rafforzare ancora una volta il profondo legame tra realtà sociale e naturale, ci permette di analizzare il rapporto tra conflitto e mutuo soccorso attraverso la comparazione di due modelli sociali, per certi versi opposti. Tali modelli sono relativi alle comunità di primati con cui l'uomo condivide il genere *pan*: bonobo e scimpanzé. I bonobo e gli scimpanzé condividono con noi uomini il 95% del patrimonio genetico. Nonostante le due specie siano molto simili geneticamente (le distingue infatti solo lo 0,3% del genoma) esse hanno sviluppato comportamenti sociali tra di loro molto diversi. L'organizzazione del gruppo degli scimpanzé si fonda su una rigida gerarchia e sul riconoscimento di un leader, generalmente di sesso maschile. Sebbene essi utilizzino forme sociali di integrazione e cooperazione, ad esempio lo "spulciamento" reciproco (*grooming*) o quelle che potrebbero essere definite "veglie ai defunti", i conflitti si risolvono mediante l'aggressività. Nota ad esempio fu la "Guerra degli scimpanzé del Gombe" che vide due gruppi di tali primati portare avanti una guerra che durò per ben quattro anni. Al contrario, i bonobo sono gruppi a dominanza femminile che utilizzano la sessualità per consolidare i legami di gruppo. Si parla in etologia di comportamento socio-sessuale, un comportamento che ha origine per delimitare l'aggressività nel gruppo e per riportare armonia quando l'aggressività non è contenuta (Furuichi e Thompson, 2008).

Tale differenziazione dei comportamenti tra bonobo e scimpanzé ci permette di condurre un ragionamento finalizzato a comprendere come conflitto e mutualismo convergano nell'attività di trasformazione sociale degli individui e come questi due aspetti all'interno della società vengano calibrati in base alle strutture di dominio in essa presenti. Le comunità di scimpanzé e bonobo divengono dunque l'immagine dell'estremizzazione di tali tendenze, che trovano sintesi evolutiva nell'uomo. È necessario dunque chiedersi perché i comportamenti e le dinamiche sociali degli scimpanzé siano più simili a quelle umane, e dunque come il mutuoappoggio divenga un'eredità celata nel corso della storia della nostra società. Se tramite le scienze naturali è difficile dare risposta a tale quesito senza sfociare in uno sterile determinismo, l'analisi delle strutture di dominio e delle relazioni di potere che accomunano la nostra società a quella degli scimpanzé, potrebbe

---



avvicinarci ad una conclusione. L'introduzione del potere all'interno delle dinamiche regolative di un gruppo definisce un cambiamento strutturale dell'intera comunità. L'intromissione del potere, oltre a introdurre nuove necessità che vanno ben oltre quelli che Epicuro definì piaceri naturali e necessari, implica un irrigidimento dei ruoli all'interno della società. Nelle comunità degli scimpanzé la cooperazione può divenire un processo di riproduzione delle stesse strutture di dominio. Difatti, qualora un gruppo di scimpanzé, attraverso un'azione collettiva, dovesse spodestare il leader, un solo membro di quel gruppo di "ribelli" otterrebbe il potere, rigenerando le vecchie asimmetrie. Sebbene sia difficile associare i giochi di potere di tali comunità a ciò che accadde durante la Rivoluzione russa o francese, non è lo stesso Kropotkin che ci dice che la riproduzione delle strutture di potere tradisce i valori rivoluzionari?

È però ora necessario trarre una sintesi del concetto di mutuo-appoggio che possa chiarire meglio il significato che questa espressione ha per Kropotkin. Il mutuo appoggio è parte integrante del concetto di attore sociale stesso, definito come animale sociale dotato di ragione. Il carattere animale degli attori sociali segna quell'antico legame tra naturale e sociale che pone il mutualismo in un rapporto olistico con le diverse dinamiche che caratterizzano la realtà sociale di qualsiasi gruppo, animale o umano. Per Kropotkin, infatti, non è il conflitto, ma il mutuo aiuto, il principio che regola i rapporti tra individui della stessa specie:

Quando studiamo gli animali, ci accorgiamo subito che, benché vi sia nella natura una somma enorme di guerra fra le specie diverse, e sopra tutto fra le differenti classi di animali, vi è altrettanto, o fors'anche più, del mutuo sostegno, dell'aiuto reciproco e della mutua difesa tra gli animali appartenenti alla medesima specie o, almeno, alla stessa società. La sociabilità è una legge della natura tanto quanto la lotta tra simili. [...]. Due formiche appartenenti allo stesso formicaio, [...], si avvicinano l'una all'altra, scambiando qualche movimento delle antenne, e «se una di esse à fame o sete, e soprattutto se l'altra à lo stomaco pieno..., essa gli domanda immediatamente nutrimento» [...]. Se una formica, che à il gozzo pieno è stata tanto egoista da rifiutarsi di nutrire una compagna, essa sarà trattata come una nemica o peggio [...]. E se una formica non à rifiutato di nutrire un'altra, appartenente ad una specie diversa, essa sarà tratta da amica dalle compagne di quest'ultima (ivi: 10).

Il concetto di mutuoappoggio implica, dunque, che dal carattere animale dell'uomo deriva la sua socialità, come istinto di abnegazione e di rifiuto dell'egoismo. Facendo riferimento al biologo tedesco Kessler,

---

che lo influenza nella definizione di mutuo aiuto come principio della socialità, Kropotkin sottolinea come, se la lotta dipende dal bisogno della sopravvivenza, la propagazione della specie ha invece bisogno del supporto reciproco, quindi del mutuo aiuto. E, sebbene i due principi siano entrambi importanti, il mutuo aiuto ha una rilevanza maggiore (*Ibidem*). Questo principio è ancora più importante per l'uomo, come aveva individuato Darwin. Per il padre dell'evoluzionismo, l'uomo è tra le specie animali dotate di minori armi naturali, difetto compensato con l'intelligenza e, soprattutto, con la socialità (ivi: 42). Kropotkin quindi mette in evidenza l'errore presente in quelle concezioni dell'uomo che partono da Hobbes e arrivano ai darwinisti a lui contemporanei, Huxley in particolare, che concepiscono l'aggressività e la lotta come fondamenti del progresso umano. Al contrario, secondo l'autore, «le specie che meglio sanno unirsi ed evitare la concorrenza anno le maggiori probabilità di sopravvivenza e di ulteriore sviluppo progressivo. Esse prosperano; invece le specie non socievoli deperiscono. Sarebbe dunque affatto contrario a quello che sappiamo della natura, se gli uomini facessero eccezione ad una regola così generale» (ivi: 19).

Kropotkin passa dunque ad analizzare la rilevanza del mutuo aiuto nelle società umane, all'interno di una lettura di tipo storico. Mette in evidenza l'importanza di questo principio presso i popoli primitivi, dove la reciprocità è essenziale per la sopravvivenza. Si tratta di società in cui la gerarchia e il dominio non si erano ancora formati e in cui non vi era “nessuna specie d'autorità fuorché l'opinione pubblica” (ivi: 35). In queste società, non ancora rovinata dall'egoismo «Un selvaggio che è capace di vivere sotto una tale organizzazione e di liberamente sottomettersi a delle regole che urtano costantemente i suoi personali desideri non è assolutamente una bestia priva di principi etici e ignora affatto il freno alle sue passioni» (*Ibidem*). Il conflitto è riservato alle altre tribù, ma non è mai la regola dei rapporti interni. Kropotkin passa poi ad analizzare il principio del mutuo aiuto nelle società barbariche, in quella medievale e in quella moderna, mettendo in evidenza come queste società abbiano gradualmente ridotto la sua rilevanza. In particolare, esso è sempre più marginale nella società contemporanea, sebbene rimanga, ad esempio nelle forme di solidarietà tra operai, anche come lotta organizzata (come nel caso degli scioperi) contro il potere (ivi: 93). Eppure per Kropotkin il mutuo appoggio non smette di avere un ruolo ponderante dei processi di evoluzione, sia naturale che sociale:

Per trovare la proporzione reale tra i conflitti e l'unione, occorre ricorrere all'analisi minuziosa di migliaia di piccoli fatti e di indicazioni incidentali,

---

conservate per caso tra le reliquie del passato; occorre poi interpretarle con l'aiuto dell'etnologia comparata, e, dopo aver tanto udito parlare di tutto quanto ha diviso gli uomini, abbiamo da ricostruire pietra su pietra le istituzioni che li tenevano uniti. Ben presto occorrerà riscrivere la storia con un nuovo piano, al fine di tener conto di quelle due correnti della vita umana e di apprezzare la parte rappresentata da ciascuna di esse nella evoluzione. Ma, in attesa, possiamo trarre profitto dall'immenso lavoro preparatorio che è stato fatto recentemente con l'intento di ritrovare le linee principali della seconda corrente, così trascurata fino ad ora. Dai tempi meglio conosciuti della storia, possiamo già trarre qualche esempio della vita delle masse, e rilevare la parte rappresentata dal mutuo appoggio (ivi: 75).

È necessario ora approfondire il problema che insorge dal rapporto tra strutture di dominio e mutuoappoggio nella società. Sebbene quest'ultimo sia un carattere inalienabile dall'essenza degli attori sociali, necessita di determinate condizioni affinché emerga pienamente nella società. Di contro, le strutture di dominio, in quanto strutture "anti-rivoluzionarie", hanno come obiettivo la stasi all'interno del sistema sociale e dunque il livellamento delle possibilità di attuazione del mutualismo. Affinché si possano cogliere le ragioni che hanno prodotto tali condizioni di restrizione per la libera espressione della natura umana, e dunque della costruzione di una società ad essa conforme, agiremo come Kropotkin suggerisce nella precedente citazione. Al centro della nostra analisi porremo, ancora una volta, il rapporto tra naturale e sociale mettendo però questo in relazione con il concetto di trasformazione ambientale, espresso da Kinna:

Cooperando le specie formulano codici di comportamento, linguaggi e un senso dell'interesse comune. Lavorando insieme alterano le condizioni della loro vita materiale e, cambiando il proprio ambiente, a loro volta ne vengono trasformati. Dal momento che opera grazie all'azione diretta dell'ambiente, il mutuo aiuto etico può essere incoraggiato o inibito nel suo sviluppo da particolari circostanze storiche. Laddove le condizioni materiali sono state alterate secondo il principio del mutuo aiuto, le specie fanno ulteriori progressi etici. Alternativamente, laddove le condizioni inibiscono la cooperazione le specie regrediscono (Kinna, 1995: 277-278).

Le strutture di dominio che limitano l'attuazione del mutuoappoggio divengono, dunque, il risultato del rapporto che si instaura tra ambiente ed azione dell'uomo. John Zerzan, nel primo dei suoi cinque saggi raccolti in *Primitivo attuale*, dal titolo "Agricoltura", traccia un percorso storico del processo di scissione tra natura e cultura, e tra gli esseri umani che è alla base dell'origine delle strutture di dominio. Il teorico

---

del primitivismo pone come tappa iniziale di tale processo lo sviluppo dell'agricoltura. Quest'ultima diviene, per il filosofo statunitense, la fase di inizio della dominazione dell'uomo sul sistema naturale e, dunque, della diffusione del dominio all'interno del sistema sociale stesso: «Che siano biade dei campi o culture, selvagge o addomesticate, tutte parlano di quella dualità che mutila lo spirito del nostro essere, introducendo piuttosto rapidamente dispotismo, guerra e povertà» (2004: 14). L'impostazione appena delineata ci consente, attraverso John Zerzan, di comprendere come i sistemi di dominio che limitano il mutualismo sociale siano espressione di una trasformazione sistemica della società. Trasformazione che ha origine dal conflitto tra due differenti concezioni del rapporto uomo-natura, derivanti da due tipi di civiltà: quella dei raccoglitori-cacciatori e quella contadina. Ponendo le comunità di raccoglitori cacciatori come depositarie dell'antico rapporto tra naturale e sociale, Zerzan ne esalta le dinamiche di mutuo appoggio. Tali dinamiche intrecciano i rapporti sociali tra e nelle comunità e ne strutturano la stessa organizzazione e il loro legame con l'ambiente esterno. Il rapporto tra cacciatore e preda ad esempio, afferma Zerzan, si differenzia notevolmente dal processo di "domesticazione" tipico delle comunità contadine:

Il rapporto tra cacciatore e preda, quest'ultima considerata sovrana, libera e persino paritaria, è ovviamente diverso dal punto di vista qualitativo da quello del coltivatore o dell'allevatore, con i suoi beni schiavizzati sui quali regna in maniera assoluta. [...] Le popolazioni primitive non si disputavano aree su cui bande separate potevano convergere per la caccia e la raccolta (ivi: 20-22).

La nascita della civiltà contadina, di contro, comportò una trasformazione di tali rapporti egalaritari attraverso una trasformazione strutturale mediata da una nuova cultura, quella della produzione. Ciò come afferma Zerzan, portò alla nascita dell'insicurezza sociale e dunque al progressivo irrigidimento delle strutture sociali che comportò la cristallizzazione del potere nelle mani di pochi: «La volontà di uniformità e sicurezza che si trovava in agricoltura implica che i simboli divennero statici e costanti quanto la vita contadina» (ivi: 18). La civiltà contadina non aspettò molto ad imporre il proprio modello culturale e dunque i propri disequilibri strutturali in tutto il globo, attraverso un processo di eliminazione delle comunità di cacciatori-raccoglitori. Fredy Perlman, citato dallo stesso Zerzan, sottolinea in *Contro la Storia, contro il Leviatano!* come: «nel passaggio dal bastone da scavo all'aratro, sino ai sistemi di irrigazione tra loro diversi, venne perpetrato

---

un genocidio quasi totale dei cacciatori-raccoglitori» (ivi: 24). La nascita della civiltà e delle sue strutture di dominio è dunque il prodotto del processo storico di eliminazione delle comunità di cacciatori-raccoglitori, la cui cultura un tempo egemone definiva una struttura sociale egualitaria, caratterizzata dall'intimo rapporto sociale-naturale. L'agricoltura, attraverso lo sviluppo delle logiche produttive, creò la necessità di strutturare rapporti di potere basati sulla ricchezza e dunque sulle differenze:

La violenza maschile nei confronti delle donne ebbe origine con l'agricoltura, che le trasformò in bestie da soma e fattrici di bambini. Prima dell'agricoltura l'egualitarismo della vita da raccoglitori «si applicava pienamente a uomini e donne» [...] le decisioni venivano prese da coloro che le mettevano in pratica (ivi: 23).

È possibile rintracciare il passaggio radicale da un modello culturale ad un altro mediante la comparazione degli artefatti "artistici" delle due civiltà. Se nelle grotte dei raccoglitori-cacciatori era possibile ammirare meravigliose rappresentazioni del profondo legame tra natura e uomo, nelle comunità contadine l'arte si cristallizza in forme stilizzate di divinità della terra. Tali rappresentazioni divengono l'ultimo baluardo del rapporto tra uomo e natura, ormai però mediato da divinità e non più vissuto in maniera diretta.

Se dunque è vero che nel corso della civiltà il mutuoappoggio ha perso gradualmente rilevanza, ciò è il prodotto dell'imposizione violenta di una cultura egemone che per necessità funzionale esige differenze ed egoismi e dunque strutture di dominio che limitino la cooperazione. Kropotkin è molto chiaro a riguardo, quando sottolinea che l'individualismo è il tratto tipico della società contemporanea. Questo carattere enfatizza la competizione tra singoli individui, a discapito della cooperazione. Kropotkin non nega l'importanza dell'individuo e del conflitto come elemento del progresso, ma sottolinea come la cooperazione, che è un elemento altrettanto importante, è stato sottostimato dai filosofi e storici:

Ci si obietterà probabilmente che l'aiuto reciproco, pure essendo uno dei fattori della evoluzione, non rappresenta che un aspetto solo degli umani rapporti; che a lato di questa corrente, per quanto potente sia, esiste ed è sempre esistita l'altra corrente: l'affermazione dell'«io», dell'individuo. Quest'affermazione si manifesta, non solamente negli sforzi dell'individuo per conseguire una superiorità personale od una superiorità di casta, economica, politica o spirituale, ma anche in una funzione più importante, quantunque meno evidente: quella di spezzare i legami, sempre esposti a diventare troppo immutabili, che la tribù, il comune rurale, la città o lo Stato

---

impongono all'individuo. In altri termini, vi è l'affermazione dell'«io» individuale, considerato come elemento di progresso" (Kropotkin 2011: 95).

Quindi, almeno quando spezza le catene sociali, l'individuo rappresenta una forza di progresso. Kropotkin però l'affianca ad un'altra forza: la cooperazione:

È evidente che nessuna esposizione dell'evoluzione sarà completa, se non si terrà conto di queste due correnti dominanti. Ma l'affermazione di un individuo, o di un gruppo d'individui, le loro lotte per la superiorità ed i conflitti che ne risultano, sono già stati analizzati, descritti e glorificati da tempi immemorabili. La storia, quale è stata scritta fino al presente, non è che una descrizione delle vedute e mezzi per i quali la teocrazia, il potere militare, l'autocrazia e più tardi la plutocrazia sono stati prodotti, stabiliti e mantenuti. Le lotte tra queste differenti forze formano l'essenza stessa della storia. Possiamo dunque ammettere che si conosce già il fattore individuale nella storia dell'umano genere, benché resti ancora un vasto campo di nuovi studi da fare su questo argomento, considerato dal punto di vista or ora indicato. Al contrario il fattore del mutuo appoggio non ha attirato fino ad ora nessuna attenzione. Era dunque necessario mostrare la parte immensa che questo fattore rappresenta nella evoluzione del mondo animale e in quello delle società umane (ivi: 95-96).

Dunque cooperazione e conflitto sono, per Kropotkin, i due motori principali della storia. La cooperazione è stata fortemente schiacciata dalle strutture di potere della modernità, ma essendo una condizione connaturata nella definizione stessa degli attori sociali, solo attraverso l'azione rivoluzionaria di distruzione del potere sarà possibile far riemergere il naturale ordinamento della vita sociale, il mutuo appoggio:

La coscienza della solidarietà umana si fa sentire; e quantunque la vita della società sia organizzata in modo da soffocare questi sentimenti con mille artifici, il senso della solidarietà prende spesso il sopravvento; molti tentano allora di trovare una uscita a questo bisogno profondamente umano dando la loro ricchezza o le loro forze a qualche cosa che aiuterà il benessere generale. Riassumendo: né il potere schiacciante dello Stato centralizzato, né gli insegnamenti dell'odio reciproco e di lotta spietata che dettero, ormandoli degli attributi della Scienza, dei gentili filosofi e sociologi, hanno potuto distruggere il sentimento della solidarietà umana, profondamente radicato nell'intelletto e nel cuore dell'uomo, e fortificato da una evoluzione anteriore (ivi: 94).

---

#### 4. CONCLUSIONI

Conflitto e cooperazione rappresentano tutt'oggi un tema centrale nel dibattito delle scienze sociali. Attraverso quanto affermato da Arielli e Scotto in *Conflitti e mediazione* è evidente la necessità metodologica di analizzare le dinamiche sociali attraverso una dialettica che inscriva conflitti e cooperazione in una relazione di continuità:

Tra gli estremi della totale armonia e assenza di conflitto e quello dello scontro cieco e distruttivo, si situa tutta un'area variabile dove la posizione degli agenti è sempre un misto di interessi comuni e scopi contrastanti: sono appunto le situazioni a "motivo misto". È in queste situazioni che i fenomeni di cooperazione si rilevano interessanti (Arielli e Scotto, 2003: 53).

Come si evince dall'analisi fatta nel settimo capitolo del volume degli autori citati poc' anzi, il processo di affermazione nel "campo" culturale di tale dialettica aggregativa si è scontrato con logiche che miravano all'esaltazione o della sola conflittualità o dell'ingenua bontà dell'uomo. Tra queste due logiche, la seconda, sebbene semplicistica, era guidata da intenti condivisibili a livello morale e metodologico. Tali intenzioni erano mosse dalla convinzione che fosse fondamentale ostacolare il dogmatismo economico nell'analisi delle dinamiche sociali e, dunque, la cristallizzazione dell'attore sociale nell'*habitus* dell'*homo oeconomicus*. Sebbene le prime logiche siano state declinate talvolta per affermare il carattere spontaneo e autonomo dell'equilibrio all'interno di un sistema (teoria della "mano invisibile") e, altre volte per affermare la necessità di un controllo esogeno sui rapporti sociali (il Leviatano), le diverse sfaccettature condividono l'idea per cui la forza regolatrice delle dinamiche sociali sia la competitività. Kropotkin sostiene invece che l'elemento della cooperazione e del mutuo-aiuto siano aspetti insiti nella natura umana e nelle dinamiche sociali. Non vi è dunque solo l'aspetto razionale a guidare il comportamento degli individui ma anche una spinta verso l'altro, una naturale tendenza alla cooperazione. In realtà, i riferimenti a Kropotkin e a Zerzan evidenziano come la cooperazione fosse un carattere tipico della società più antiche mentre la "razionalità strumentale" sia il prodotto strutturale dei processi di civilizzazione. Attualizzando la teoria del nostro autore libertario (che è pur sempre uomo dell'Ottocento) è evidente come cooperazione e conflitto siano i motori della storia dell'uomo, ma anche necessità del funzionamento delle relazioni sociali. Le diverse analisi che ci hanno guidato fino ad ora ci permettono di constatare come oggi il dualismo tra conflitto e mutualismo sia da rintracciare nel rapporto soggetto-strutture di

---

dominio. Infatti, il carattere mutualistico nella società, sebbene limitato dalle strutture di dominio, non cessa di esistere poiché connaturato nell'essenza degli attori sociali stessi. E dà vita, secondo Kropotkin, ad un rinnovamento della società, in un movimento che ricorda l'oscillare del pendolo:

La storia del pensiero umano ricorda le oscillazioni del pendolo, e queste oscillazioni si perpetuano ormai da secoli. Dopo un lungo periodo di sonno arriva l'istante del risveglio. Quando il pensiero si libera da quelle catene con le quali tutti gli interessati- governi, magistrati, clero- l'avevano accuratamente avvinto, e le spezza. Sottomette a una critica severa [...] e mette a nudo il vuoto dei pregiudizi religiosi, politici, legali e sociali in mezzo ai quali aveva vegetato. Spinge la ricerca per vie sconosciute, [...] dà vita a nuove scienze. Ma gli irriducibili nemici del pensiero- governanti, magistrati, preti- ben presto si risolleivano dalla propria sconfitta. [...]. Tutto ciò che nell'uomo c'è di buono, [...], di indipendente si logora [...]. La menzogna diventa virtù, la bassezza un dovere. La depravazione dei governi [...] diviene allora così nauseabonda, che incomincia l'altra oscillazione del pendolo (2011: 7-9).

In *La morale anarchica*, da cui è tratta la citazione precedente, Kropotkin definisce il mutualismo come una necessità etico-sociale. Criticando la cultura borghese il pensatore libertario traccia, scontrandosi con il pensiero dei religiosi, dei funzionalisti e dei nichilisti, un'analisi filosofico-politica del concetto di morale. Non abbandonando la fede posta nel connubio tra realtà naturale e realtà sociale, Kropotkin dimostra come la concezione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato sia connaturata nel carattere naturale degli attori sociali. E dunque come anche la ragione (terza componente dell'essenza degli attori sociali) sia conseguenza delle caratteristiche naturali dell'uomo:

Il mondo animale [...] conosce perfettamente cosa è bene e cosa è male, e per questo non ha bisogno di consultare né la bibbia né la filosofia. [...] Provate a chiedere ai passerotti che dimorano nel nostro giardino se sia giusto avvertire tutta la loro piccola società che voi avete gettato nel prato alcune briciole, affinché tutti possano partecipare al pasto. Poi chiedete loro se il tal passerotto ha agito bene rubando al nido del suo vicino i fucelli di paglia che aveva raccolti e che il ladro non ha voluto raccogliere da sé. [...] Chiedete infine all'uomo primitivo, al *tchoukcha*, per esempio, se sia giusto rubare il cibo alla tenda di uno dei membri della tribù durante la sua assenza. Egli vi risponderà che se l'uomo poteva procurarsi da sé il cibo, allora ha fatto molto male. Ma se era stanco o in gravi difficoltà, allora avrebbe potuto prendere il cibo là dove l'avesse trovato (ivi: 25-27).

---



Nell'analisi del mutuo appoggio come necessità etica il filosofo russo ci ricorda Leopardi, che ne *La ginestra* faceva riferimento alla solidarietà come unica via di uscita dalla condizione di sofferenza umana. In realtà Leopardi considera la natura come un'entità maligna e indifferente, contro la quale gli uomini dovrebbero aggregarsi per sopravvivere. Tale visione entra in contraddizione con l'ottimismo kropotkiano, secondo cui il nemico non è la natura bensì l'allontanamento dell'uomo da essa. L'ambiente, dunque, contro cui gli attori devono combattere è la realtà sociale, plasmata dalle strutture di dominio. Il mutualismo collettivo degli individui viene emblematizzato dalla moderna ginestra intenta a resistere alle avversità della società. D'altro canto, la cooperazione è importante anche nella società contemporanea, come dimostrano importanti fenomeni sociali come ad esempio, il volontariato. Il conflitto e la razionalità appaiono, dunque, non sufficienti alla socialità. Come dimostra lo stesso gioco del prigioniero, in cui la solidarietà, sebbene non razionale dal punto di vista economico, può produrre risultati ottimali:

Nel dilemma del prigioniero la soluzione non cooperativa è antieconomica, perché comporta una perdita quantificabile rispetto alla soluzione cooperativa, "non razionale" ma ottimale. Questo significa che qualsiasi fattore che contribuisca a portare degli agenti verso un comportamento cooperativo è fonte di valore, determina cioè un aumento del margine di utilità (Arielli e Scotto 2003: 61).

Nel settimo capitolo del loro manuale Arielli e Scotto fanno riferimento al "torneo virtuale" (ivi: 56) di giochi reiterati organizzato da Robert Axelrod. La strategia vincente è quella realizzata dal giocatore di scacchi Anatol Rapoport. Tale strategia, conosciuta come "*tit for tat*" (*Ibidem*), si basava su due regole. La prima regola imponeva – al giocatore adottante la strategia di proporre una cooperazione al primo turno. La seconda regola imponeva al giocatore di replicare al secondo turno il comportamento adottato dall'avversario: se l'avversario fosse stato a sua volta collaborativo al primo turno, il giocatore avrebbe persistito nella collaborazione al secondo; se l'avversario fosse invece stato non collaborativo al primo turno, sarebbe stato punito con una defezione del giocatore al secondo turno. Agli occhi di Axelrod, e del suo *software*, la strategia reiterata inventata da Rapoport appariva come la soluzione migliore in quanto capace di modificare l'ambiente delle strategie di gioco affinché la soluzione cooperativa divenisse quella preponderante:

---

La *tit for tat* vince non perché attacca altre strategie, ma perché tende a favorire le circostanze del suo successo, aumentando il numero dei propri simili. Un piccolo gruppo di operatori come il “pan per focaccia” può trasformare nel tempo un ambiente inizialmente affollato di non cooperatori, se le condizioni iniziali sono favorevoli (ivi: 58).

Kropotkin, con la sua teoria anarchica, anticipa la necessità di sintesi tra mutualismo e conflitto all'interno di una dialettica che mira al recupero delle capacità collettive degli individui di trasformazione sociale. In accordo con questo pensatore crediamo sia il caso di allontanarsi da un'analisi economicista dell'agire umano. Sebbene l'analisi del gioco reiterato del *tit for tat* abbia confermato l'intimo rapporto tra conflitto e cooperazione nella dialettica di trasformazione sociale, è evidente come lo studio di tali logiche sia stato iscritto all'interno di un ambiente innaturale computerizzato. L'emergere del carattere cooperativo degli attori sociali, anche all'interno di macchinosi esperimenti in ambienti artificiali, deve però rassicurarci. Ciò conferma come il mutualismo sia un'energia inestinguibile, che non può essere piegata sotto il peso di alcuna struttura, né quelle plasmate dalla dimensione politica ed economica né i dogmi delle scienze. Un'ultima citazione da Kropotkin, ci consente di riflettere sullo stretto rapporto tra osservazione scientifica, morale, e cambiamento politico:

La morale che si sprigiona dall'osservazione di tutto il regno animale, notevolmente superiore alla precedente [quella borghese], può essere riassunta così: «Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri ti facessero nelle stesse circostanze». E aggiunge: «Nota bene che non si tratta che di un consiglio; ma questo consiglio è il frutto di una lunga esperienze della vita degli animali in società, e presso l'immensa massa degli animali viventi in società- uomo compreso – l'agire secondo questo principio è passato allo stato di abitudine» (Kropotkin 2011: 30).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARIELLI, E., SCOTTO, G. (2003). *Conflitti e mediazione*. Milano: Mondadori.
- BERNERI, C. (2011). Prefazione. In P. A. Kropotkin, *Il mutuo appoggio*. Disponibile online: <http://isole.ecn.org/ponte/mediateca/mutapp.pdf>.
- DINI, F. (2012a). *Differenziali geografici di sviluppo*. Firenze: Firenze University Press.
- DINI, F. (2012b). *Note su terra, vita, clima*. Disponibile online: [https://el.unifi.it/pluginfile.php/850305/mod\\_resource/content/1/geo](https://el.unifi.it/pluginfile.php/850305/mod_resource/content/1/geo)
-

- sviluppo%20-%20terra\_vita\_clima.pdf.
- ENCICLOPEDIA TRECCANI, (2019). Voce Kropotkin, Pëtr Alekseevič. Disponibile online: <http://www.treccani.it/enciclopedia/petr-alekseevic-kropotkin/>.
- FERBRI, S. (n.d.), Pëtr Aleksejevic Kropotkin. *FilosoficoNet*. Disponibile online: <http://www.filosofico.net/kropotkin.htm>.
- FOSTER, K. R., XAVIER, J. B. (2007). Cooperation: Bridging Ecology and Sociobiology, *Current Biology*, 9(17): 319-321.
- FURUICHI T., THOMPSON J. (2008). Introduzione. In T. Furuichi, J. Thompson (eds.), *The Bonobos. Behavior, Ecology, And Conservation* (pp. 1-10). Springer.
- KINNA, R. (1995). Kropotkin's Theory of Mutual Aid in Historical Context. *International Review of Social History*, 40: 259-283.
- KROPOTKIN, P. A. (2011). *Il mutuo appoggio*. Disponibile online: <http://isole.ecn.org/ponte/mediateca/mutapp.pdf>.
- KROPOTKIN, P. A. (2011). *La morale anarchica*. Prato: Piano B Edizioni.
- KROPOTKIN, P. A. (2012). *La conquista del pane*. Aprilia: Ortica.
- PARSONS, T. (1951). *The Social System*. Glencoe: Free Press.
- SPENCER, H (1896). *The Study of Sociology*. New York: D. Appleton and Company.
- ZERZAN, J. (2004). *Primitivismo attuale*. Viterbo: Stampa Alternativa.
-



Numero chiuso il 30 settembre 2020



---

## ULTIMI NUMERI

### 2020 / XXII(2 - aprile-giugno)

---

- ROBERTO CIPRIANI, *Presentazione*;  
MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Quale conflitto sociale nell'era dei robots e dell'intelligenza artificiale?*;  
RICCARDO FINOCCHI, MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Raccomandazioni per le future società*;  
FRANCO FERRAROTTI, *La catarsi dopo la tragedia. Le condizioni del nuovo umanesimo*;  
MARCO ESPOSITO, *La tecnologia oltre la persona? Paradigmi contrattuali e dominio organizzativo immateriale*;  
ALEX GIORDANO, *Tecnica e creatività – Societing 4.0. Per un approccio mediterraneo alle tecnologie 4.0*;  
PAOLO DE NARDIS, *Conflittualità urbana, AI e digitalizzazione*;  
VITTORIO COTESTA, *Tecnica e società. Il caso della Fabbrica integrata Fiat a Melfi*;  
ANTONIO LA SPINA, *Trasformazioni del lavoro e conflitti*;  
LUCIO MEGLIO, *Evoluzione tecnologica e tecnologie educative in una società conflittuale*;  
MARTINA DE SOLE, *Aspetti orizzontali dell'IA, Gli aspetti di genere*;  
RENATO GRIMALDI, SANDRO BRIGNONE, LORENZO DENICOLAI, SILVIA PALMIERI, *Intelligenza artificiale, robot e rappresentazione della conoscenza*;  
MICHELE GERACE, *Il conflitto ideale*;  
ANGELO ROMEO, *Maria Cristina Marchetti (2020)*, Moda e politica. La rappresentazione simbolica del potere.  
DOMENICO MADDALONI, *Edmond Goblot (2019)*. La barriera e il livello. Studio sociologico sulla borghesia francese moderna. A cura di Francesco Pirone;  
LUCA CORCHIA, *Francesco Antonelli (2019)*. Tecnocrazia e democrazia. L'egemonia al tempo della società digitale;

### 2020 / XXII(3 - luglio-settembre)

---

- MARIA CATERINA FEDERICI, ULIANO CONTI, *Vilfredo Pareto. Dialogo postumo con la modernità*;  
DONATELLA PACELLI, *Vilfredo Pareto oggi. Ancora un talento da de-ideologizzare?*;  
Maria Cristina Marchetti, *Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento nella teoria dell'azione sociale*;  
MINO GARZIA, *Pareto e la matematica*;  
ALBAN BOUVIER, *La théorie des croyances collectives de Pareto. Essai de reconstruction et d'évaluation de la théorie des « dérivations » et des « résidus » du point de vue des recherches contemporaines*;  
FRANCESCO ORAZI, FEDERICO SOFRITTI, *La sfida della digitalizzazione in Italia. Transizione forzata e welfare tecnologico ai tempi del Covid-19*;  
LUCA BENVENGA, MICHELE LONGO, *Kropotkin. Mutualismo e Anarchia*;  
ANDREA BORGHINI, *Paolo De Nardis (2019)*. Il crepuscolo del funzionalismo. Appunti di teoria sociale;  
SIMONE TUZZA, *Philippe Combessie (2020)*. Sociologia della prigione, a cura di Sabina Curti;  
DARIO LUCCHESI, *Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019)*. The Costs of Connection. How Data is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism
-